

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE 2014-2015

CLAUDIO NEGRELLI

ARCHEOLOGIA URBANA

Città 'abbandonate'

Il dibattito alla fine degli anni Ottanta

Il dibattito si concentra più sul fattore economico che agisce nelle città, più che sul modello topografico (città ad isole oppure in continuità con l'eredità antica)

C. Wickham, *L'Italia e l'altomedioevo*, "Archeologia Medievale", XV (1988), pp. 105-124.

J. Jarnut, *La funzione centrale della città nel regno longobardo*, "Società e Storia", 46 (1989), pp. 967-971.

S. Gasparri, *Longobardi e città*, "Società e Storia", 46 (1989), pp. 973-979.

P. Delogu, *Longobardi e romani: alcune congetture*, in S. Gasparri, P. Cammarosano, a cura di, *Langobardia*, Udine 1990, pp. 111-167.

Il dibattito in dimensione europea

Il dibattito in Italia si inserisce nella più ampia discussione sulle origini della civiltà europea: a nord, tra Reno e Baltico, o a sud, dove ancora vitale si mantiene l'eredità della civiltà classica?

- R. Hodges, D. Whitehouse, *Mohammed, Charlemagne and the origins of Europe. Archaeology and the Pirene thesis*, Oxford 1983.
- A. Carandini, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in A. Schiavone, a cura di, *Storia di Roma*, vol. III, t. 2, Torino, pp. 11-38.
- C. Wickham, *L'Italia e l'altomedioevo*, "Archeologia Medievale", XV (1988), pp. 105-124.
- J. Barnish, *The transformation of classical cities and the Pirene debate*, "American Journal of Archaeology", 93 (1989), n. 2, pp. 385-400.

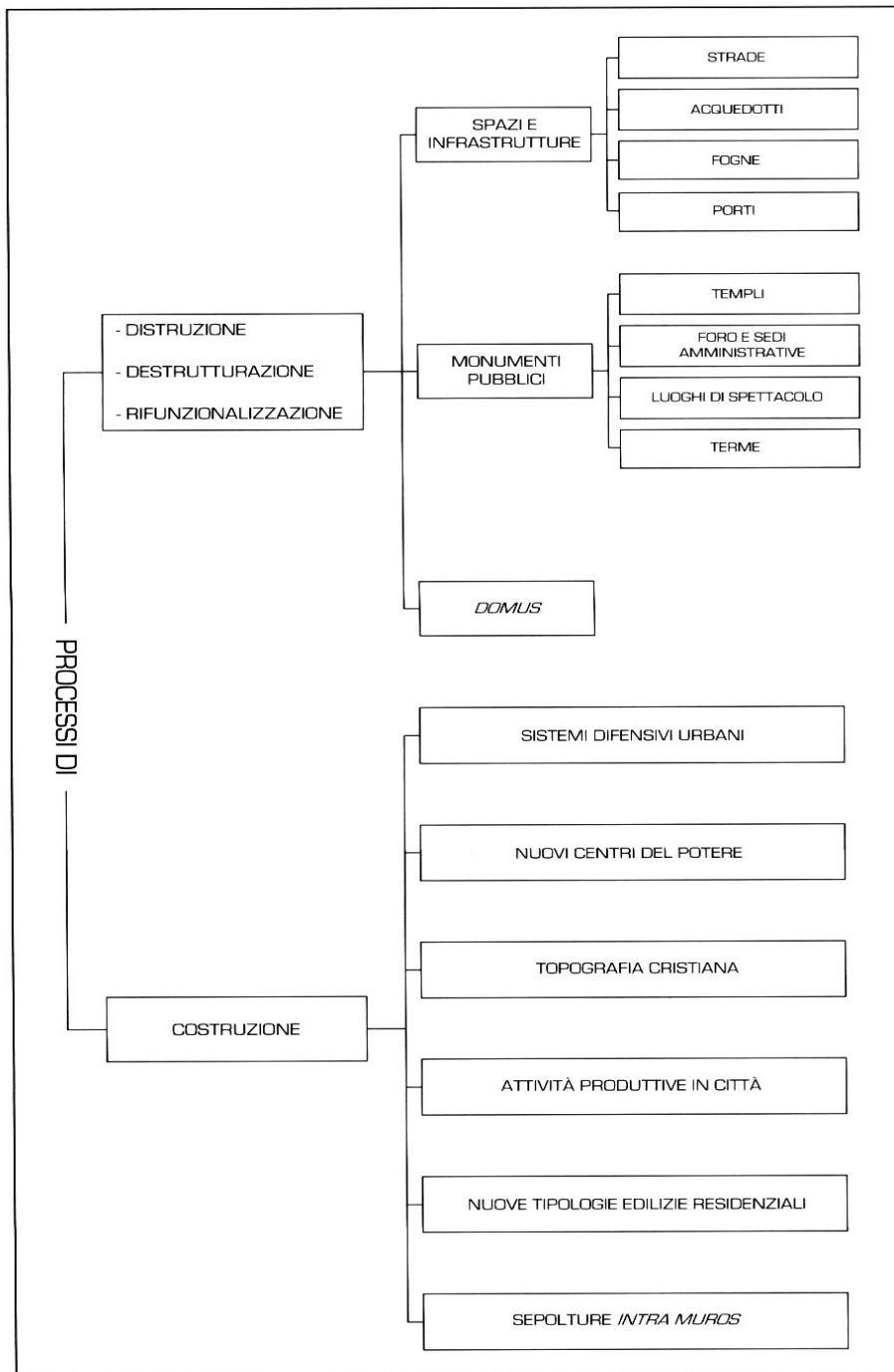
Il dibattito attuale

Solo alla fine degli anni '90 si è giunti a conclusioni condivise, ragionando su un grande quantitativo di dati provenienti dalle ricerche sul campo. Al di là delle specifiche situazioni locali vi sono trend evolutivi generalizzabili:

- ruralizzazione e frammentazione del tessuto urbano.
- Attività artigianali e sepolture dal suburbio in città.
- Fine degli edifici pubblici e delle domus sostituiti da un'edilizia prevalentemente povera.
- Topografia della *civitas christiana*.

Il dibattito si concentra ora sull'interpretazione dei fenomeni, assieme agli studiosi delle fonti scritte:

- valutazione degli aspetti ideologico culturali rispetto a quelli economico-istituzionali; valutazione degli aspetti sociali.
- Dimensione mediterranea ed europea del dibattito: Liebeschuetz J. H. W. G., *The Decline and fall of the Roman City*, Oxford 2001; McCormick M., *Origins of european economy. Communications and Commerce, AD 300-900*, Cambridge 2001; Wickham Ch., *Framing the Early Middle Ages, Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005.



Brogiolo G. P., *Le origini della città medievale*, Mantova 2011

Diagramma dei processi di trasformazione della città antica e di costruzione della città medievale.

Processi di destrutturazione, distruzione, rifunzionalizzazione

Monumenti e spazi pubblici costituivano un patrimonio urbano che la legislazione si sforza di tutelare. Le prime demolizioni iniziano nel III secolo con la costruzione delle mura; a partire dal IV secolo comincia l'abbandono dei luoghi di culto pagano con conseguenti spoliazioni dei materiali costruttivi; tra V e VI secolo gli interventi di ripristino divengono sempre più rari e spesso coincidono con operazioni 'di facciata'. Le autorità si concentrano sul mantenimento o potenziamento delle mura.

Intervengono fattori economici, amministrativi e ideologici.

La scomparsa delle *domus* va messa in relazione all'evoluzione delle aristocrazie tardoantiche. La fine del modello architettonico delle *domus* a peristilio, generalizzato tra VI e VII secolo, coincide con la nuova affermazione di diversi modi dell'abitare in conseguenza del mutare del tessuto sociale della città: impoverimento delle aristocrazie tardoromane e immigrazione di artigiani, contadini e alloctoni.

Il risultato è quello di una **città 'ad isole' e policentrica**, uno spazio urbano frammentato tra zone che conservano monumentalità e un minimo di infrastrutture (palazzi del potere e luoghi di culto) e zone degradate.

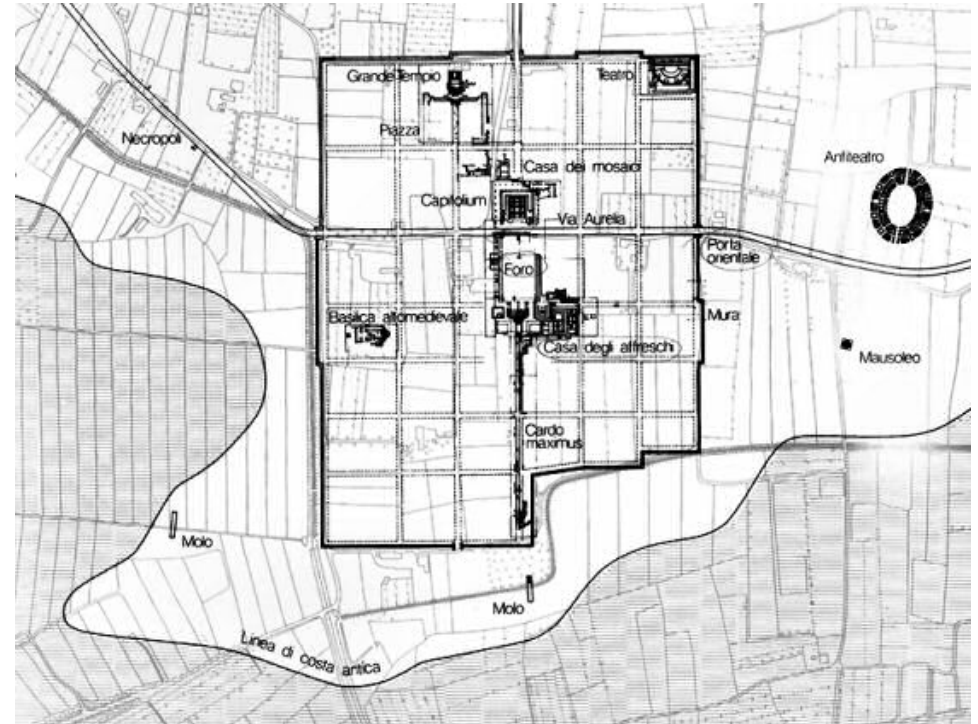
Le conoscenze archeologiche

- La città altomedievale risulta 'schiacciata' tra l'imponenza delle solide strutture romane e quella della città tardomedievale e rinascimentale.
- Questo vale per le città a continuità di vita; nel caso invece delle città abbandonate e delle città di nuova fondazione dovrebbe essere possibile studiare più estesamente e approfonditamente la città altomedievale, almeno in linea teorica.

Le città abbandonate: Luni



Luni: foto aerea.



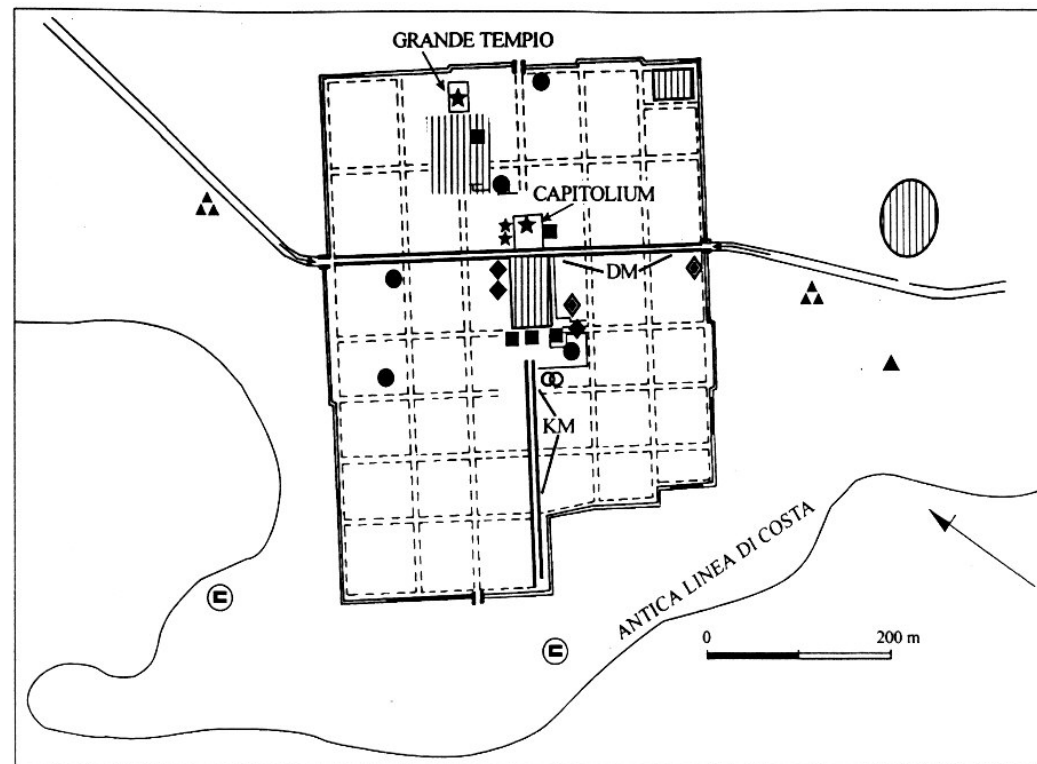
Luni: pianta generale della città e del sito archeologico.

Le città abbandonate: Luni

- Colonia fondata nel 177 a.C., la città di Luni fu sede episcopale fino al 1204 e fu abbandonata nel corso del XIII secolo. Durante la tarda antichità la densità insediativa sembra già fortemente ridimensionata, al punto che in età altomedievale il popolamento sembra organizzarsi attorno a piccoli nuclei. Forse l'unico nucleo accentrato rimane attorno alla cattedrale e alla sede episcopale, probabilmente fortificata.
- Le ricerche su Luni tardoantica ed altomedievale iniziarono nel 1972, ad opera di B. Ward-Perkins (*Archeologia altomedievale a Luni: gli insediamenti*, "Quaderni del Centro di Studi Lunense", 1 (1976), pp. 27-34; Idem, *Two Byzantine Houses at Luni*, "PBSR", XLIX (1981), pp. 91-98).
- Negli anni '70 e '80 va ricordata l'attività di S. Lusuardi Siena nell'area della basilica lunense (Lusuardi Siena S., Sannazaro M., *Gli scavi nell'area della Cattedrale lunense: dall'uso privato dello spazio all'edilizia religiosa pubblica*, in *Splendida Civitas Nostra. Studi Archeologici in onore di A. Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma 1995, pp. 231-242).

Le città abbandonate: Luni

- In età romana la città si caratterizza per la presenza di edifici residenziali, cioè *domus*, e di edifici e spazi pubblici. L'organismo urbano gravita su due principali assi viari, il *cardo maximus* e il *decumanus maximus*: il primo conduce al porto, il secondo è il tratto urbano della via Aurelia.
- L'area pubblica principale comprende un'area forense con il *Capitolium*, una basilica civile, *tabernae* ed altri edifici non perfettamente identificati.
- Oltre al settore forense, a nord, è collocata un'area detta 'del grande tempio', caratterizzata da una piazza porticata, mentre all'angolo ad est della città vi è un teatro. In posizione suburbana l'anfiteatro.



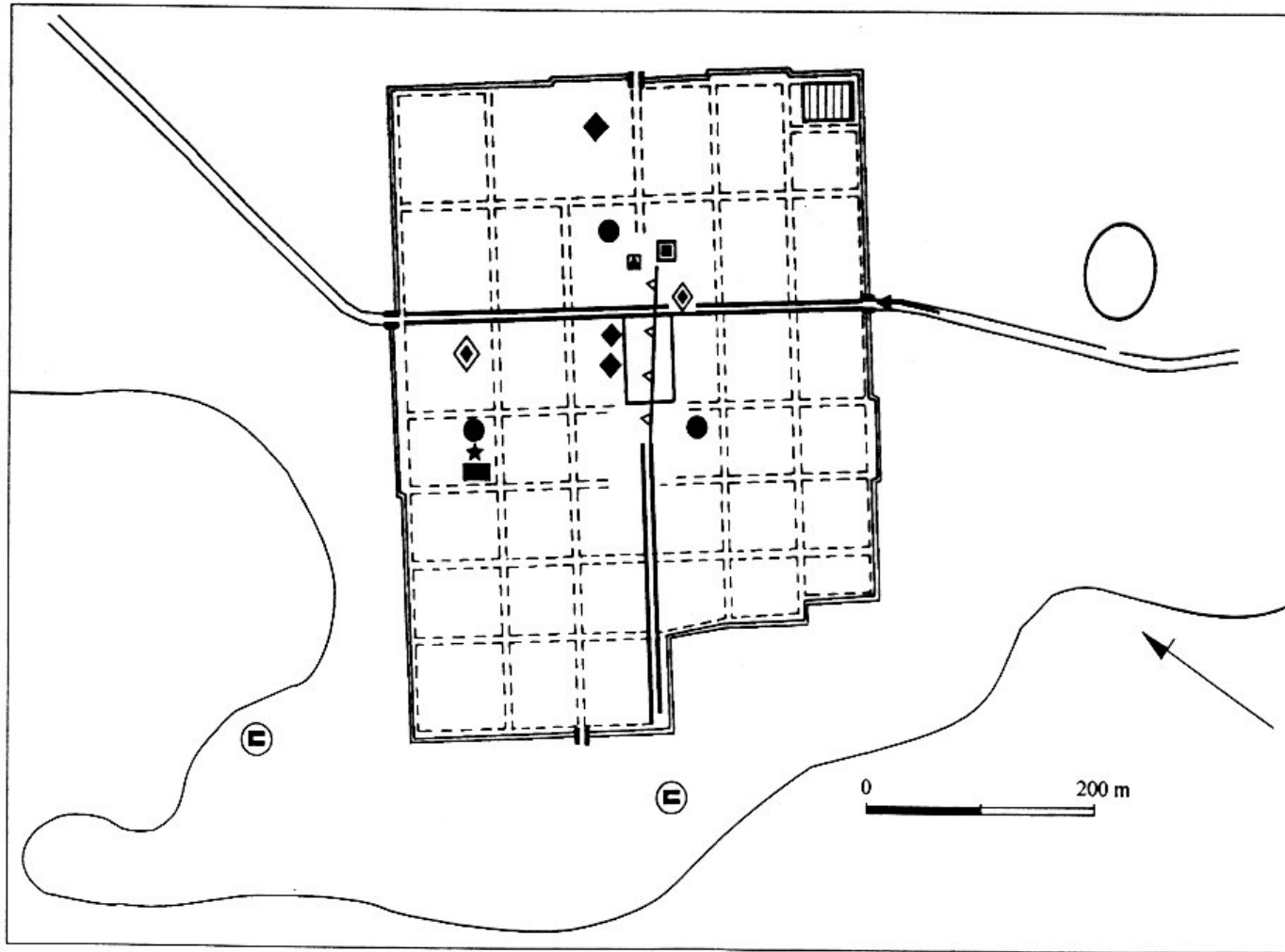
Tav. II) Luni romana.

Le città abbandonate: Luni

- In età tardoantica si assiste all'inizio dell'abbandono degli edifici pubblici, fenomeno di cui sono state discusse le cause. Che si debbano attribuire ad incendi oppure a terremoti poco importa dal punto di vista della logica insediativa: l'importante è notare che questi abbandoni si attuano a partire dal IV secolo e che questi edifici non vengono più ricostruiti.
- Dal punto di vista dell'edilizia abitativa si possono notare alcuni punti fondamentali:
- - il reimpiego dei materiali provenienti dalle aree pubbliche. Ad esempio nel foro è documentata l'asportazione massiccia del lastricato.
- - Alcune *domus* di cui era già stata individuata la fase imperiale vengono abbandonate o fatte oggetto di asportazione dei materiali costruttivi, in altri casi è documentata una certa continuità. Una di queste *domus* è interessata da uno sviluppo molto importante, in quanto va ad accupare in parte un'area precedentemente occupata dalle strutture del *Capitolium*, spoliata e riutilizzata.
- - Alcune infrastrutture urbane subiscono modificazioni ed alterazioni fisiche, ma non funzionali, in quanto, ad esempio, sia il foro, sia il cardine rimangono in essere come assi viari, anche se vengono interrati.
- - Tra IV e V secolo la cosiddetta *domus* di Oceano, collocata nel quadrante occidentale, subisce una trasformazione che potrebbe essere collegabile a spazi interpretabili in relazione a funzioni liturgiche. Si tratterebbe di una di quelle *domus ecclesiae* che precedettero l'edificazione delle prime basiliche. Si assiste alla cristianizzazione di uno spazio urbano che, dal punto di vista topografico, interessa uno spazio periferico, mentre nel centro della città esistono spazi ed edifici pubblici recepiti ancora come tali.
- - In effetti in questo settore periferico, nella seconda metà del V secolo, si edifica una chiesa con impianto basilicale a tre navate, canonicamente orientata. Essa sta ad indicare la capacità della città tardoantica di rispondere ancora ad esigenze civiche, sia pure in funzione della comunità cristiana e della gerarchia episcopale.

Le città abbandonate: Luni

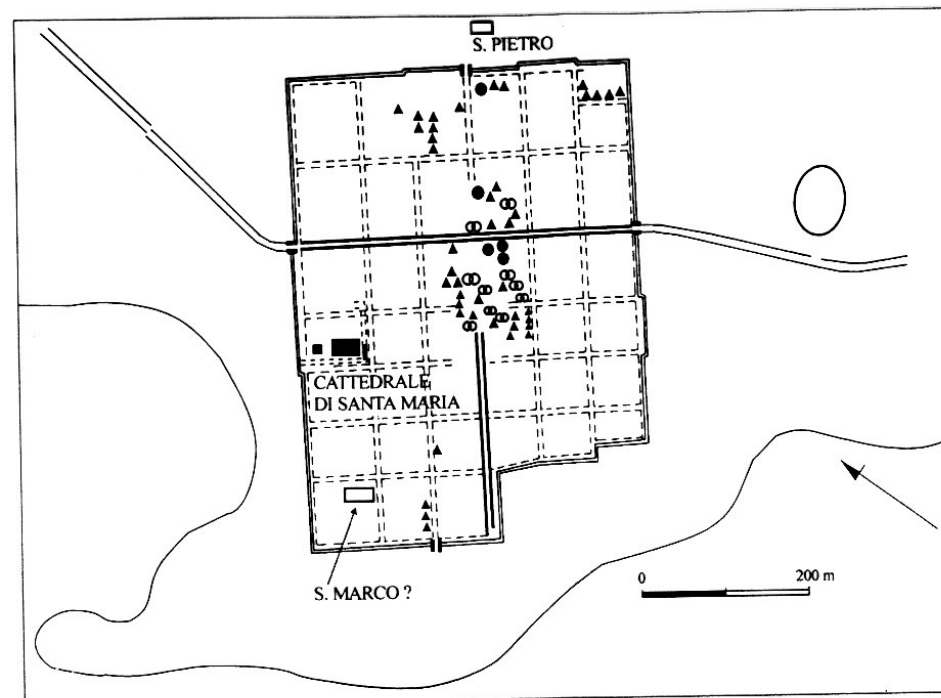
- In età tardoantica si assiste all'inizio dell'abbandono degli edifici pubblici, fenomeno di cui sono stati discusse le cause. Che si debbano attribuire ad incendi oppure a terremoti poco importa dal punto di vista della logica insediativa: l'importante è notare che questi abbandoni si attuano a partire dal IV secolo e che questi edifici non vengono più ricostruiti.



Tav. III) Luni tardoantica.

Le città abbandonate: Luni

- In età altomedievale la funzione politica della città pare ancora di una certa importanza: nel 552 diviene centro della provincia bizantina *Maritima Italorum*. In effetti a questo periodo risalgono i lavori di ampliamento della cattedrale.
- Questo sembra a prima vista contrastare con quanto rinvenuto nel foro, cioè due case in legno scavate da Word-Perkins. Nel corso del VI secolo si nota l'abbandono degli edifici tardoromani nella zona del foro, tant'è che nell'angolo nordorientale del medesimo si posizionarono due abitazioni costruite in tecnica mista.
- Il modello sembra dunque essere quello di una città a discontinuità insediativa, seppure i riscontri archeologici siano comunque molto limitati.



Tav. IV) Luni altomedievale.

Le città abbandonate: Luni

- Abitazioni costruite in tecnica mista, riutilizzando in parte resti di mura romane ancora visibili, con l'aggiunta di piccolissimi muretti di fondazione ed alzati in materiale deperibile.
- La copertura era sostenuta da pali esterni all'abitazione, più una fila al colmo; la pavimentazione è in terra battuta.

TWO BYZANTINE HOUSES AT LUNI

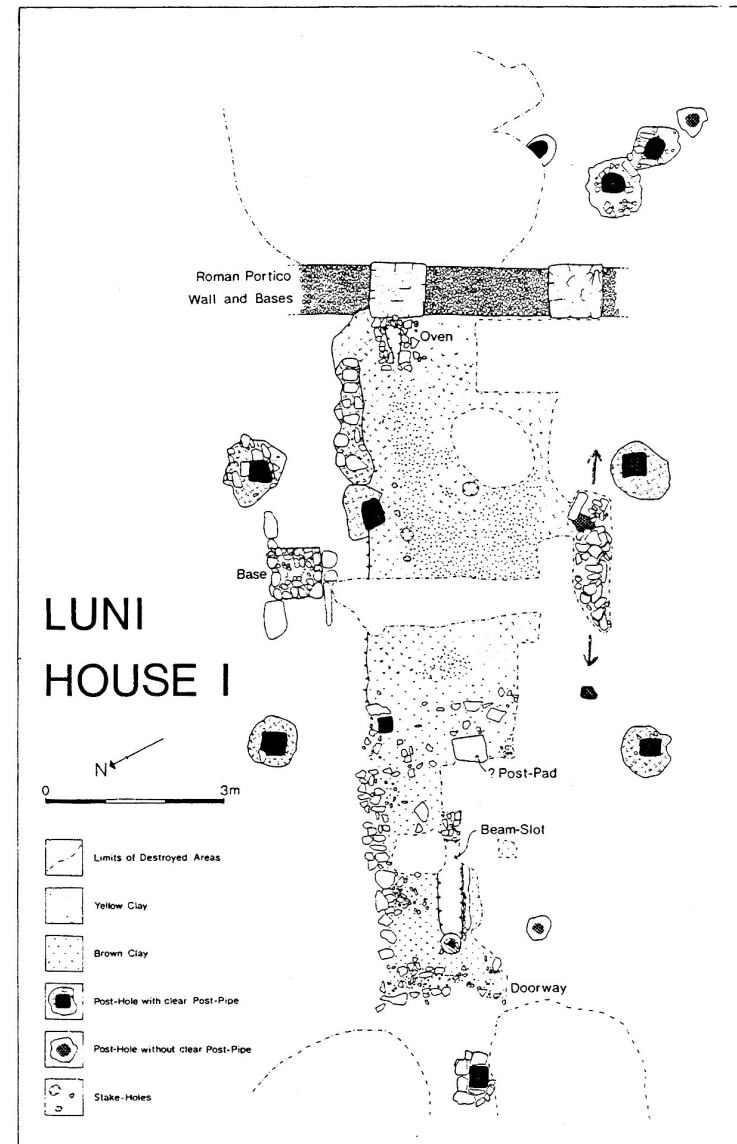
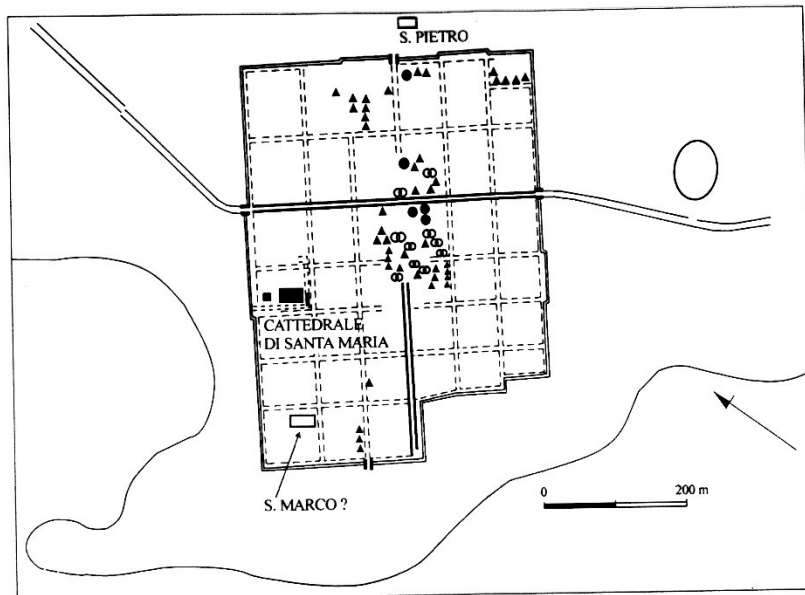


FIG. 1. LUNI, HOUSE I. (Plan by Mark Blades, Charlotte Harding and Bryan Ward-Perkins)

Le città abbandonate: Luni

- In età longobarda la città reca traccia di labili strutture lignee o con muretti legati da semplice argilla e materiali di reimpiego. Si tratta di attività edilizie ascrivibili al VII ed VIII secolo molto frammentarie, in quanto anche assai compromesse da interventi successivi. Molti i pozzi rinvenuti, sicuramente relativi a situazioni abitative non riscontrate da altra documentazione.
- In questo periodo la cattedrale è cinta probabilmente da una fortificazione, una sorta di cittadella di cui comunque esiste solo una piccola traccia. Tra l'VIII e il IX secolo, in età carolingia, assistiamo a ulteriori ristrutturazioni della cattedrale, mediante l'edificazione di una cripta anulare e di absidiole laterali.
- Tema delle sepolture intramurane come testimonianza topografica dell'insediamento. Oltre a quelle attestate nel cimitero presso la cattedrale, si deve registrare la presenza, in varie aree della città, di una cinquantina di tombe rinvenute in gruppi, di cui l'unica documentazione disponibile consiste in elementi di abbigliamento posteriori alla metà del VII secolo. È possibile che tali nuclei riflettano la distribuzione dell'insediamento entro un quadro di ormai avvenuta polarizzazione del popolamento.



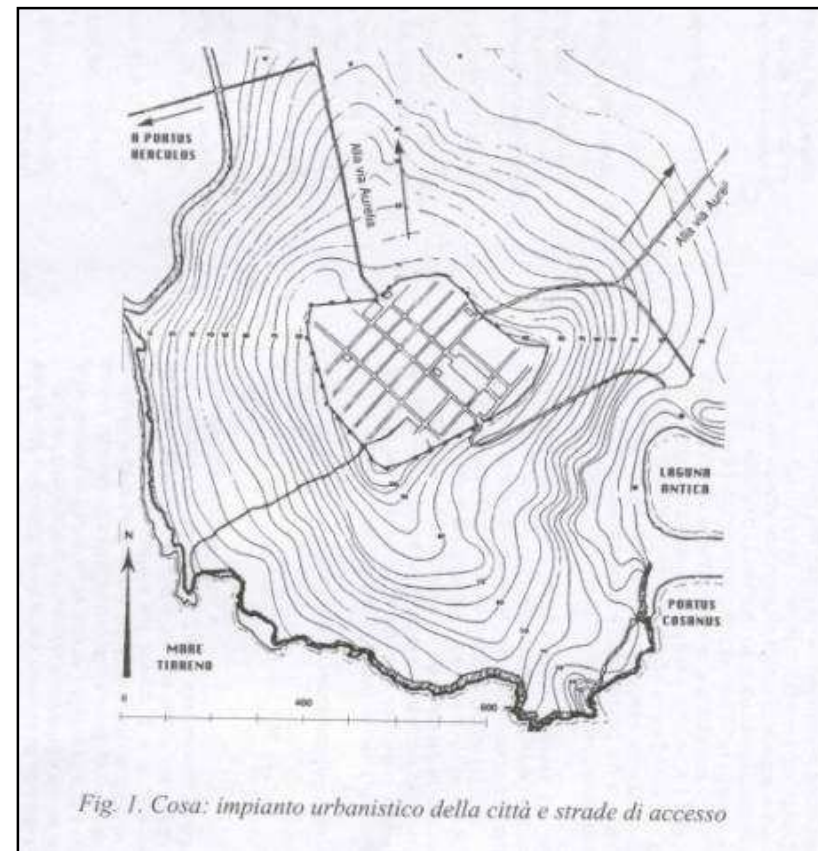
Tav. IV) Luni altomedievale.

Le città abbandonate: Cosa

Luni rappresenta il caso di un sito altomedievale la cui occupazione si interrompe nel tardomedioevo. Rappresenta città altomedievali con più poli aggregativi, al massimo con accentramenti attorno a punti politicamente e socialmente nodali, come l'episcopio. Casi di questo genere non si devono confondere né con centri abbandonati alla fine dell'età antica, sostanzialmente nel VI secolo, né con centri che, più che una continuità di vita, mostrano una serie di riprese non collegate tra loro, ma dovute a momenti storici e a dinamiche insediative ben distinti. Uno di questi casi può essere Cosa – Ansedonia.



Cosa: mura poligonali.

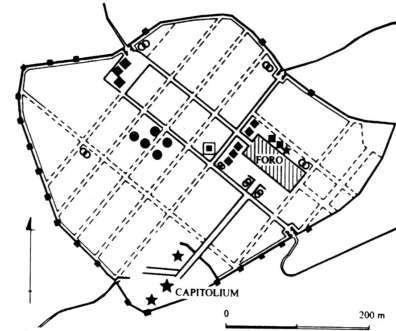


Le città abbandonate: Cosa

• Colonia latina del 273, nel III secolo d.C. la città è quasi completamente abbandonata. Per le fasi tardoantiche ed altomedievali: Celuzza M.G., Fentress E., *La Toscana centro-meridionale: i casi di Cosa – Ansedonia e Roselle*, in *La storia dell'altomedioevo italiano alla luce dell'archeologia*, a cura di Francovich R., Noyé G., Firenze 1994, pp. 601-613.

• Nel corso del VI secolo sull' *arx* dell'antica colonia latina fu edificata una *mansio*, poi fortificata, mentre nella zona del foro vi sono tracce di un modesto insediamento con una chiesa. Questa fase è circoscritta sia quantitativamente che qualitativamente: è forse legata ad una presenza militare, un *numerus* dell'esercito bizantino, e forse sottende un progetto di rifondazione.

• Alla fase bizantina succede un insediamento sparso con nuovo edificio ecclesiastico. Solo nel XII secolo viene eretto un castello ad opera degli aldobrandeschi.



Tav. I) Cosa in età antica (III secolo a.C.-I secolo d.C.).

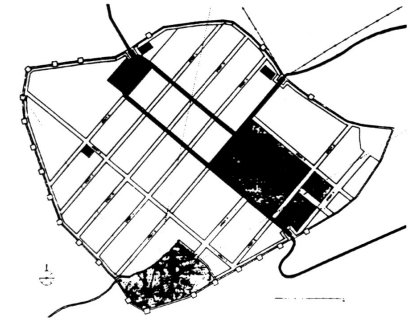


Fig. 3) Impianto originale della colonia, III-II sec. a.C. (da BROWN 1980).

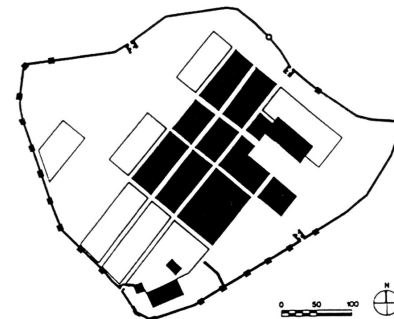


Fig. 4) L'insediamento Augusteo. In nero le *insulae* occupate in questo periodo. In bianco le *insulae* ricoperte da rifiuti organici. (da FENTRESS 1994).

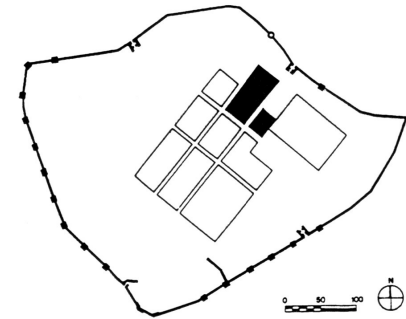
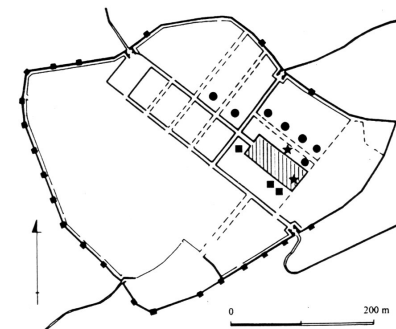


Fig. 5) L'insediamento dal 150 al 200 d.C. In nero le *insulae* occupate in questo periodo. In bianco le *insulae* ricoperte da rifiuti organici. (da FENTRESS 1994).



Tav. II) Cosa in età severiana (fino alla fine del III secolo d.C.).

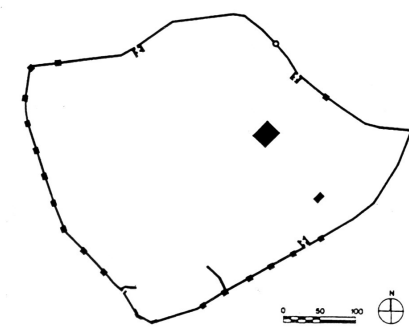


Fig. 7) L'insediamento dal 300 al 500 d.C. In nero le *insulae* occupate in questo periodo. In bianco le *insulae* ricoperte da rifiuti organici. (da FENTRESS 1994).

Le città abbandonate: Cosa

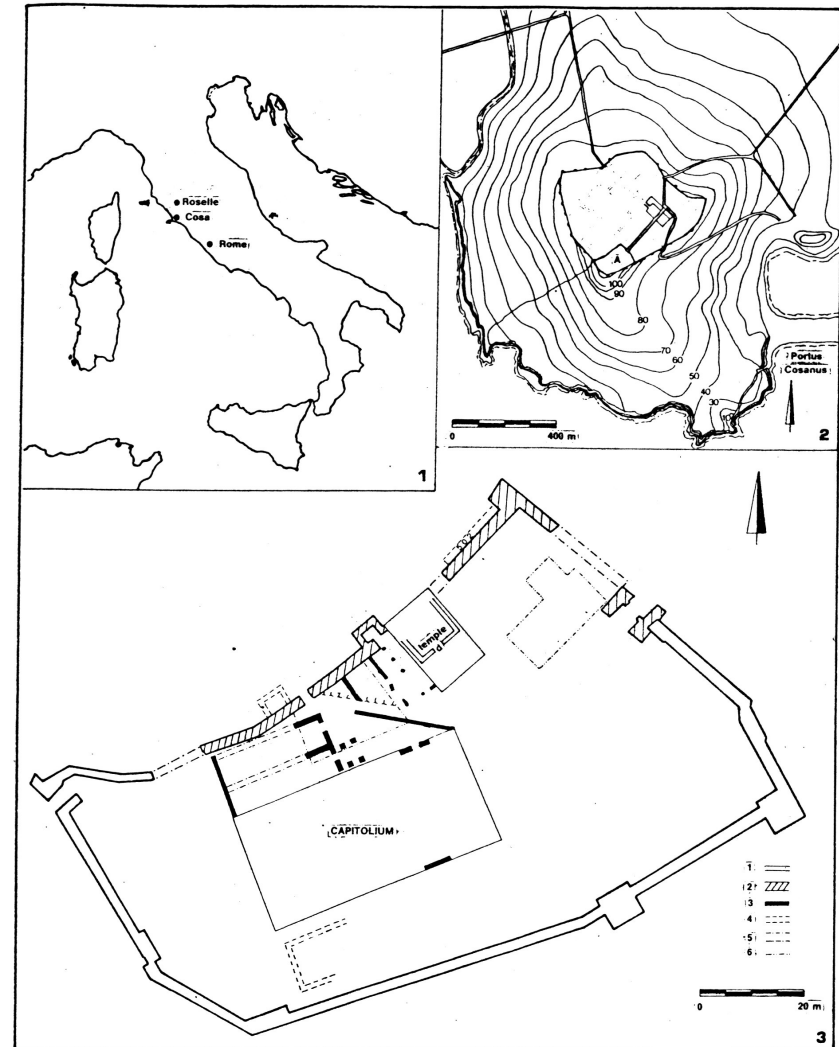
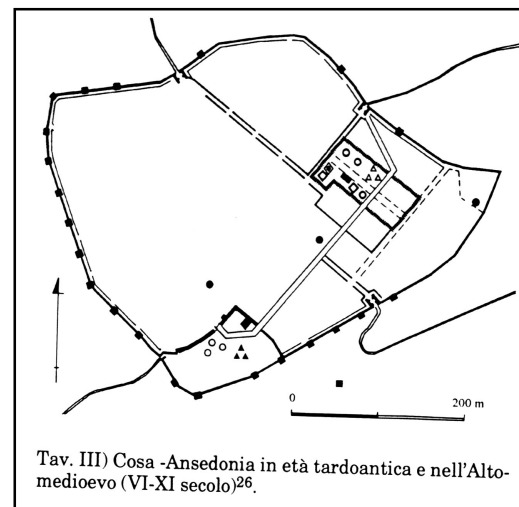
Nel periodo bizantino si distinguono due fasi:

la prima fase riguarda la costruzione, sull'acropoli, di una probabile *mansio* con fienile e stalle.

La seconda fase vede la fortificazione dell'acropoli, che sfrutta parte del circuito muraneo antico. Questa fortificazione, ascritta ai Goti o ai Bizantini, è stata interpretata come un *castellum* per la redistribuzione del prodotto.

Anche l'area del foro sarà rioccupata con le insulae circostanti. Sono attestati una chiesa, abitazioni con muri in pietra e malta, ed un muro di fortificazione.

A tutti gli effetti si sarebbe trattato di una rioccupazione con un passaggio di nome, da Cosa ad Ansedonia.



Le città abbandonate: Cosa

Nel periodo longobardo è attestata una necropoli di circa 200 inumati, mentre i livelli insediativi sono contraddistinti da una nuova chiesa e da capanne seminterrate.

Nella successiva fase di IX – XI secolo compare un castello in terra e legno nell'angolo orientale del sito, che precede le fortificazioni di XIII secolo.

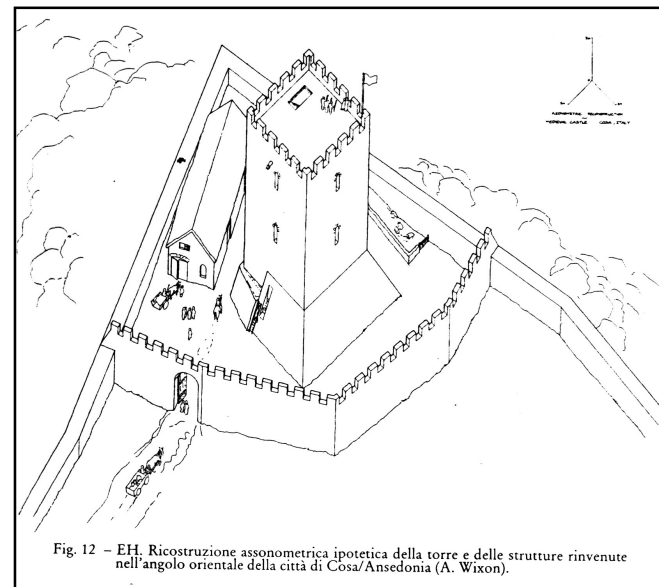


Fig. 12 - EH. Ricostruzione assonometrica ipotetica della torre e delle strutture rinvenute nell'angolo orientale della città di Cosa/Ansedonia (A. Wixon).

